**Adorazione dei MSC**

**Preghiera penitenziale per le nostre Comunità e per noi stessi**

**13 marzo 2019**

Trento, chiesa di Santa Chiara

**Canto 70** (*Signore, ascolta*)

**Sacerdote**: Fratelli, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo il perdono del Signore per essere degni di partecipare a questo santo rito (breve pausa di silenzio):

**Sac**: Pietà di noi, Signore.

**Tutti:** Contro di te abbiamo peccato.

**Sac**: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**Tutti:** E donaci la tua salvezza.

**Sac**: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Viviamo oggi un’adorazione penitenziale e ci lasciamo guidare dalla parola di Gesù: «*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C’è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato finché non sia compiuto!*» *(Lc 12, 49-50).*

**Sac.** *Ti chiediamo, Signore Gesù, di comprendere cosa vuoi, cos’è questo fuoco per te e per noi. Ti preghiamo di mettere questo fuoco nei nostri cuori, di esserne consumati soprattutto in questo giorno. Infondi in noi il fuoco della penitenza, del fervore nell’adorazione, il fuoco della comunione con la tua croce e le tue sofferenze. A te ci affidiamo per l’intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi.*

**Tutti**: *Amen.*

**Sac.** Riflettiamo sulla povertà delle nostre Comunità e sulle nostre personali povertà, ascoltando alcuni passi della 1ª lettera ai Corinti. In questa Comunità primitiva possiamo infatti riconoscere i nostri difetti e peccati.

«*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo, io invece sono di Apollo, io invece di Cefa e io di Cristo". È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?*» (1,10-13).

«*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*» (11,17-22).

«*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*» (3,1-3).

«*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi*». (4,8) **7**

**13 Canto 58** (*Donaci, Signore*)

**Meditazione silenziosa sulle infedeltà della Comunità**

**dal libro** “*L’utopia alla prova di una Comunità*” (Martini)

Se dovessi stilare un elenco di caratteristiche negative che segnano una comunità cristiana d’Europa, sarei molto imbarazzato, perché sono davvero tante. Ne ricordo alcune:

- la tiepidezza;

- la poca partecipazione dei fedeli alla vita e alle attività della Chiesa;

- le divisioni interne, in particolare tra parrocchie e movimenti;

- la mancanza di vocazioni, problema gravissimo che affligge tutta la comunità ecclesiale d’occidente;

- l’indifferenza religiosa e il consumismo che permette ogni comodità a scapito della sobrietà e dello spirito di sacrificio;

- la fuga dei giovani dopo il sacramento della Confermazione...

L’elenco potrebbe continuare, ma alla luce della prima lettera ai Corinti ho pensato di soffermarmi anzitutto su un aspetto negativo delle chiese in Europa, che appare a prima vista: *i pianti senza fine, le lamentazioni interminabili,* cheaffondano in una radice cattiva, il non riconoscimento dei doni di Dio.

Il comportamento di Paolo è esattamente l’opposto: ringrazia incessantemente il Signore per la grazia data ai Corinti in Cristo Gesù. Il suo è un linguaggio ben poco presente nelle nostre comunità che pure hanno delle grazie grandissime, come per esempio la grazia della fede, di credere nonostante la società sia indifferente e secolarizzata. È un miracolo credere in Gesù Figlio di Dio, credere alla risurrezione, alla vita eterna.

Un’altra grande grazia è la Chiesa, questa realtà che irradia il mistero di Cristo. Grazia sono i sacramenti: come non rendere lode a Dio per la sua Presenza straordinaria nei sacramenti? E, ancora, le Chiese occidentali possono contare sulla grazia di una tradizione, una tradizione secolare, ricca di santità e testimonianze esemplari.

In Occidente, ci si appropria dei doni di Dio ritenendoli dovuti, come doni che si possiedono una volta per sempre. Ciò significa aver perduto il senso della gratuità di Gesù Cristo, della grazia, della redenzione, dell’Eucaristia, del sacerdozio ministeriale, della Chiesa. Le comunità cristiane non sperimentano più la gioia per i doni di Dio perché li hanno da molto tempo, e li hanno sempre. Non sanno che potrebbero perderli, non si impegnano per trafficarli, non ritengono di dover migliorare, crescere, maturare.

*Qual è il rimedio radicale a tutto ciò?* Quale il capovolgimento che occorre operare e che la Chiesa continua a proporci, in particolare nella liturgia? *È il ritorno allo spirito eucaristico:* Ti rendo grazie, Signore! Un atteggiamento tipico di Paolo: «*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi*» (1 Cor 1, 4a).

La maggioranza dei cristiani è soggetta all’errore di non vivere l’atteggiamento eucaristico, che può impregnare l’esistenza illuminando le nostre giornate, riempiendole di colori mirabili, variegati. La liturgia ci insegna a rendere continuamente grazie, sempre e ovunque, per ogni evento, per ogni circostanza; tuttavia la durezza del nostro cuore ci impedisce di ascoltare e di fare nostre le parole e le orazioni liturgiche.

**26 Canto 103** (*Vi darò un cuore nuovo*)

**Meditazione silenziosa sulle infedeltà personali**

Abbiamo riflettuto sulla povertà delle nostre comunità cristiane, in relazione alla povertà della Chiesa di Corinto: non mancano di doni - ne hanno anzi in abbondanza -, ma di riconoscenza nel senso profondo del termine.

Ora ci proponiamo di dare voce alle nostre infedeltà personali verso i doni di Dio, e vi suggerisco due domande per entrare in preghiera e prepararvi al sacramento della Confessione.

1. *Perché e di cosa mi lamento? Quali le mie lacrime? Sono vere davanti a Dio? Come posso convertirle in atti di intercessione o di speranza?*

Di fatto nei Salmi e in altri testi biblici troviamo spesso dei pianti buoni, giusti, perché si esprimono in supplica di intercessione, in grido di speranza. Non si devono dunque abolire, poiché costituiscono un genere letterario molto importante nella Scrittura. Bisogna invece, alla luce dello spirito eucaristico, trasformare i lamenti in atti d’intercessione o di speranza.

*E come vivo i lamenti per ciò che riguarda gli altri che hanno relazione con me?*

1. *Rendo grazie a Dio almeno una volta nella giornata? Lo ringrazio per i miei veri doni? Ho la coscienza che appartengono a Lui e che può darmeli o togliermeli come vuole? Ne sono distaccato?*

È lo spirito eucaristico vissuto in pienezza che mi permette una profonda libertà di cuore (**Martini**).

**40 Canto 200** (*Grazie, Signore*)

**46 Recitiamo a cori alterni il salmo 38**

**Sac.** Signore, non punirmi nella tua collera,

non castigarmi nel tuo furore.

Le tue frecce mi hanno trafitto,

la tua mano mi schiaccia.

**Tutti:** Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è nulla di sano,

nulla è intatto nelle mie ossa per il mio peccato.

Le mie colpe hanno superato il mio capo,

sono un carico per me troppo pesante.

**Sac.** Fetide e purulente sono le mie piaghe

a causa della mia stoltezza.

Sono tutto curvo e accasciato,

triste mi aggiro tutto il giorno.

**Tutti:** Sono tutti infiammati i miei fianchi,

nella mia carne non c'è più nulla di sano.

Sfinito e avvilito all'estremo,

ruggisco per il fremito del mio cuore.

**Sac.** Signore, è davanti a te ogni mio desiderio

e il mio gemito non ti è nascosto.

Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano,

non mi resta neppure la luce degli occhi.

**Tutti:** I miei amici e i miei compagni

si scostano dalle mie piaghe,

i miei vicini stanno a distanza.

Tendono agguati quelli che attentano alla mia vita,

quelli che cercano la mia rovina tramano insidie

e tutto il giorno studiano inganni.

**Sac.** Io come un sordo non ascolto

e come un muto non apro la bocca;

sono come un uomo che non sente

e non vuole rispondere.

**Tutti:** Perché io attendo te, Signore;

tu risponderai, Signore, mio Dio.

Avevo detto: «Non ridano di me!

Quando il mio piede vacilla,

non si facciano grandi su di me!».

**Sac.** Ecco, io sto per cadere

e ho sempre dinanzi la mia pena.

Ecco, io confesso la mia colpa,

sono in ansia per il mio peccato.

**Tutti:** I miei nemici sono vivi e forti,

troppi mi odiano senza motivo:

mi rendono male per bene,

mi accusano perché cerco il bene.

**Sac.** Non abbandonarmi, Signore,

Dio mio, da me non stare lontano;

vieni presto in mio aiuto,

Signore, mia salvezza.

**52 Canto 199** (*Adoriamo il Sacramento*)

**Benedizione eucaristica**

**Canto 109** (*Ave, o Stella del mare*)